

cladem, que urbem Venetiarum invasit, ad nos divertit. post
 plures ^(a) annos illum nunc vidi primum, nec annis fractum nec
 adversis casibus ⁽¹⁾, sed valido corpore atque erecto animo. magna
 michi nostre urbis felicitas visa est licuisse tantum virum vel in
 5 adversa eius fortuna videre. ego autem, ut ingenium est michi
 proclive illustres viros colere, omni studio illum veneror, assiduus
 comitor ac sedulus ei assisto. multus nobis de te sermo crebraque
 memoria. tu quoque vicissim fac memineris nostri interdum.
 vale. Iustinopoli .xx. augusti 1411. Tuus Petrus Paulus Ver-
 10 gerius ^(b).

distria, dacchè a Venezia infuria la peste; è ancora robusto e fiero pur nell'avversa fortuna,

ed egli lo assiste con riverente affetto.

Spesse volte discorrono insieme dello Zabarella. Questi si ricordi di quando in quando di loro.

CXXVI.

IL MEDESIMO AL MEDESIMO ^(c) ⁽²⁾.

[B, c. 46 B; B3, c. 80 B; P, c. 41 B; G, c. 112 B; Go, c. 65 B; Ra, c. 44].

Capodistria, 8 novembre 1411.

Non per la propria sorte si preoccupa, ma per quella dell'amico,

15 SOLLICITUS sum tui, nec sum sollicitus mei; scio enim, si qua
 inde spes ^(d) est, curam suscepisse te mei, et plus posse ac plus
 nosse, nec minus michi velle quam ipsemet michi. de te vero ^(e)

(a) BPG plurimos (b) Tuus Petrus Paulus Vergerius in B3 soltanto. (c) BG P. P. V. Franc.° Zabarella c. flor. s. d. B3 Ad eundem P Elusdem ad eundem (d) B3 qua spes inde (e) G nec minus mihi. de te vero

(1) Allude probabilmente alla condanna riportata da Carlo Zeno per la sua presunta complicità nei consigli di Francesco Novello da Carrara. Al processo, che ebbe luogo nel 1405, i quesiti erano tre: se l'accusato ricevesse mai cosa alcuna dal Carrarese e per qual motivo; se avesse mai avuto colloquio co' suoi ambasciatori e messi; e se avesse mai scritto lettere o da lui ricevute, e che cosa contenessero. Lo Zeno fu condannato infine alla perdita d'ogni ufficio e ad un anno di prigionia nelle carceri inferiori di Venezia (cf. S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, vol. IV, 1855, p. 43).

(2) Per le circostanze politiche ricordate in quest'epistola ved. C. Ci-

POLLA, *Le Signorie Italiane* cit., p. 301 sgg.; *Giornali Napoletani* in *Rer. Ital. Script.*, XXI, col. 1073; K. DIETERLE, *Die Stellung Neapels und der grossen italienischen Kommunen zum Konstanzer Konzil* in *Römische Quartalschrift*, 1915, p. 3 sgg. L'elezione di Alessandro V dalla sinodo di Pisa, di cui Ladislao, nonostante gli sforzi fatti da Firenze per riconciliarlo con i cardinali, si mostrava il nemico più temibile, aveva porto il destro a Luigi II d'Angiò di tentar di conquistare il regno di Napoli, sotto pretesto che Ladislao parteggiasse per Gregorio XII, difeso dal re per il proprio tornaconto. Dopo la sua incoronazione a Roma da Giovanni XXIII (il 3 maggio 1411), l'Angioino riportò